

il casoEmbrionali, dietrofront
delle bioaziende Usa **2****sotto la lente**Provetta: la legge
non cambia in tribunale **3****Scienza & Vita**«Valori irrinunciabili,
la politica li rispetti» **4**

vita@avvenire.it

**Le conseguenze culturali
che nessuno vuole vedere**

Per qualcuno EllaOne – la «pillola dei cinque giorni dopo» purtroppo appena approvata dall'Aifa (che già aveva disinnvolatamente varato la Ru486) – sembra un farmaco sbucato dal nulla, da accettare a scatola chiusa, quando invece è destinato a far danno anche da noi dopo aver già incoraggiato in giro per il mondo migliaia di giovani a un rapporto disimolto e irresponsabile nei confronti della maternità e dell'aborto. È incredibile che nel mondo laico nessuno sembri preoccuparsi del possibile impatto culturale che l'accesso in farmacia – per quanto subordinato a una ricetta e a un esame di gravidanza, ovviamente contestato – a un farmaco di questo tipo può avere sui giovani. L'idea che «basta una pillola» per evitare qualunque riflessione su una questione così cruciale nell'educazione delle nuove generazioni dovrebbe indurre qualche dubbio tra i cantori di ogni nuovo presunto diritto. Siamo qui, pronti a registrarlo.

L'amara pillola (dei cinque giorni) che non va giù

di Ilaria Nava

Emergenza educativa, indietro tutta. La pillola dei cinque giorni dopo (EllaOne), che a breve sarà probabilmente disponibile sui banchi delle farmacie italiane, gioverà forse alle tasche dei dirigenti della Hra Pharma, la farmaceutica francese già produttrice della pillola della giorno dopo, ma non al ruolo educativo di scuola e famiglia. «Nel mio lavoro – afferma Gabriele Soliani, sessuologo e psicoterapeuta – sento dire alle donne che vogliono prendere la pillola del giorno dopo: spero di non aver concepito. C'è spesso, quindi, la tendenza alla rimozione del problema, ma anche una grande consapevolezza di quello che potrebbe essere accaduto. Inoltre, abortire con una pillola realizza quello che si definisce "proporzionalità traumatica", ossia l'idea che la sofferenza è minore se l'embrione è più piccolo. In realtà, è sempre presente nella donna il senso di colpa, tipico della sindrome del post-aborto. Con EllaOne questo elemento sarà sempre più minimizzato a livello sociale. Il messaggio che diamo ai giovani è che l'embrione non conta nulla e che qualsiasi cosa sia successa, può essere risolta con una pillola».



Contraccettivo «d'emergenza» o abortivo? Il contestato prodotto in arrivo nelle farmacie italiane rischia di produrre un effetto molto grave e del tutto sottovalutato: annulla lo spazio per la riflessione. E rimuove il senso di responsabilità

box **Un esame di gravidanza per limitare il ricorso**

EllaOne verrà venduta in farmacia, su prescrizione medica e dopo aver effettuato un test di gravidanza con risultato negativo. Questo il vincolo previsto nel parere emesso dal Consiglio superiore di sanità per garantire il rispetto della legge 194 sull'aborto. Una normativa che prevede una procedura ben precisa per l'interruzione volontaria di gravidanza e che non può essere elusa. La pillola dei cinque giorni dopo sarà dispensata, quindi, solo dopo che la donna abbia effettuato un test di gravidanza attraverso un esame del sangue, che attraverso la misurazione del dosaggio del Beta Hcg garantisce maggiore certezza sull'esistenza di una gravidanza in atto. Ma ci sono già voci che dubitano del fatto che poi, nella pratica, questa prescrizione verrà realmente rispettata. (I.N.)

come una minaccia alla propria vita, è spaventata. La soluzione più istintiva, naturalmente, è l'eliminazione della causa dello spavento, ma non è detto che sia quello che realmente la donna vuole. Da noi, come in molti altri Cav, è possibile trovare un tempo e uno spazio di riflessione e aiuto, le donne si sentono ascoltate e accolte. Con la pillola dei cinque giorni questa fase verrà soppressa e a livello sociale non ci sarà più tempo per l'accoglienza, per l'aiuto».

Un tempo in cui a volte si decide il corso della propria vita: «Qualche mese fa – ricorda Paola Musso – una

studentessa è venuta da noi su consiglio del fidanzato, ma era abbastanza decisa ad abortire. Dopo averle parlato e averla ascoltata ha deciso di tenere il bambino ed è stata inserita nel Progetto Gemma, che fornisce un aiuto economico alla mamma e al bambino anche dopo la nascita. Dopo il parto, è tornata da noi per ringraziarci e per dirci che avrebbe rinunciato all'aiuto economico del

Progetto; era decisa ad aiutare altre mamme, voleva che fosse destinato ad altre ragazze, per evitare loro l'errore che stava per commettere lei. Questa ragazza, nel suo piccolo, non solo dimostra che a volte il tempo di aiuto e riflessione permette di compiere scelte davvero volute, ma ci ricorda anche l'importanza del fatto che a livello sociale ci sia questo atteggiamento di responsabilità da parte di tutti verso la vita».

Daniela Rosselli è una ginecologa ospedaliera e ci ricorda che «questa pillola andrà in mano a un pubblico giovane che ne farà merce di utilizzazione. Spero che qualcuno si accorga della gravità di questa situazione, del fatto che si avranno sempre meno occasioni per far riflettere la donna. La pillola dei cinque giorni dopo agisce tra il momento della fecondazione e quello dell'annidamento nell'utero; la donna si sottopone a un grosso dosaggio ormonale che distrugge l'endometrio. Ma non tutti sono consapevoli di questo processo, di come la pillola agisce nel corpo della donna. Nel mio lavoro mi è capitato di spiegare a qualche ragazza il meccanismo di azione della pillola del giorno dopo, gli effetti collaterali, e talvolta qualche ragazza ha deciso di non prenderla. La preoccupazione per EllaOne è anche legata ai possibili effetti collaterali del prodotto, come quelli sul metabolismo».

**Sul «piano inclinato»
della cultura di morte**

Gli anglofoni la chiamano *slippery slope*. È la famigerata teoria del piano inclinato. Ponete una biglia in cima a un piano inclinato e questa all'inizio si muoverà lentamente, e poi acquisterà sempre più velocità. Tale teoria gode di ottima salute in bioetica. Una prova di ciò è data dalla recente approvazione da parte dell'Aifa – che ha già sulla coscienza il varo della Ru486 – della «pillola dei cinque giorni dopo», EllaOne.

Questo preparato chimico, con indubbi effetti abortivi, è l'ultima tessera che è andata a cadere in quel domino di morte che si chiama aborto. Un processo che è iniziato con la promozione su larga scala della contraccezione, cioè del pensiero anti-vita. Stesso ha preparato il terreno perché la Corte Costituzionale con la sentenza n. 27 del '75 depenalizzasse l'aborto in alcuni casi. La sentenza fece da sponda al varo della legge sull'aborto. La 194 a sua volta è stata la premessa per la liberalizzazione di ogni tecnica abortiva o potenzialmente abortiva: Ru486, pillola del giorno dopo e ora EllaOne.

La tessera nuova che cade sostituisce per importanza quella precedente: è per questo che il riferimento normativo appare sorpassato e da non rispettare. Quindi si può abortire anche fuori dalla struttura ospedaliera in barba alla legge. La teoria del piano inclinato è applicabile anche ad altri temi di bioetica. Il filosofo Emanuele Severino sul *Corriere della Sera* del 20 settembre 1984 aveva predetto in merito all'eutanasia che «una società che predispone i mezzi perché una donna impedisca la nascita di un altro essere dovrebbe a maggior ragione predisporre i mezzi che consentano di morire a chi, desiderando la morte, non può darsela». In Olanda l'eutanasia fu depenalizzata nel 1993. Dieci anni dopo si scopre che il fenomeno è diffusissimo: il 2,7% dei decessi sarebbe frutto di pratiche eutanasiche. Nel 2005 il protocollo di Groningen ci informa che su 1.000 bambini che muoiono, 600 smettono di vivere per atti di eutanasia. L'effetto domino riguarda anche la fecondazione artificiale: nata per appagare il desiderio di avere un figlio da parte di una coppia sterile, si è trasformata nel tempo, fuori dai nostri confini, in strumento per inseminare donne single, dare figli a coppie omosessuali, far nascere figli dopo che il padre era morto da anni... Come reagire? Usare anche noi la tecnica del domino, ma alla rovescia. Ad esempio iniziamo a far cadere alcune tessere di cui è composta la 194: chiedendo di eliminare la possibilità di abortire dopo i 90 giorni, di sapere quante vite sono state salvate dai consultori oppure i motivi per cui una donna ha deciso di abortire. Così così si potrà contrastare il progressivo e veloce scivolamento verso il basso, e chi scraggia in ogni modo la vita fino a legittimare la soppressione non avrà più spazio per chiedere l'introduzione di nuove pillole abortive, per far cadere nuove e letali tessere del domino.

Tommaso Scandroglio

Se vogliamo indagare la ricaduta sociale di questa pratica, non possiamo trascurare il ruolo dell'uomo: «Penso – prosegue Soliani – che con la pillola dei cinque giorni l'uomo sarà ancora meno coinvolto e lascerà tutto sulle spalle della donna. Lo dico da uomo, e purtroppo temo che si sentirà ancora meno responsabile di quanto sta accadendo. Senza contare che con questo nuovo prodotto si affermerà definitivamente l'aborto a domicilio, dove la donna non ha alcun contatto con l'ospedale e resta completamente sola». La procedura per abortire entro cinque giorni impedisce, di fatto, qualsiasi possibilità di ripensamento: «Nel mio lavoro accanto a donne in difficoltà – spiega Paola Musso, presidente del Centro di aiuto alla vita di Genova – constato che spesso la donna rifiuta una gravidanza per paura, la vede

box **Contraccettivi gratis alle teen ager? Proposta di legge divide la Francia**

Il centrodestra neogollista francese è contro la spinta verso l'universalizzazione e la banalizzazione dell'aborto e della contraccezione tra le minorenni. Anzi, no, almeno da lunedì, quando proprio una deputata neogollista, Bérengère Poullet, ha presentato una proposta di legge che ha spazzato molti suoi colleghi della maggioranza. Lo scopo è di permettere a tutte le ragazze con più di 14 anni di accedere gratuitamente e in modo anonimo all'aborto, accanto alla forma desiderata di contraccezione. Secondo la deputata, la crescita negli ultimi anni degli aborti di minorenni sarebbe la spia di un problema di accesso insufficiente alla contraccezione. Se l'opposizione socialista ha accolto positivamente la proposta, la bozza ha suscitato un'ondata di polemiche nella maggioranza. Molte voci sottolineano che un accesso facilitato influisce negativamente sul senso di responsabilità dei giovani, oltre a eludere indebitamente il ruolo educativo dei genitori. (D.Zap.)

il caso

EllaOne? Una macchina da soldi

EllaOne non sarà in commercio in Italia prima di gennaio. La filiale italiana di Hra Pharma – l'azienda francese produttrice della contestata «pillola dei cinque giorni» – fino ad allora dovrà «accontentarsi» del giro d'affari generato da Norlevo, la pillola del giorno dopo, e da Lysodren, per la cura del carcinoma surrenalico. Nell'attesa del via libera a EllaOne, giunto dall'Agenzia del farmaco (Aifa) la settimana scorsa a oltre due anni dalla prima richiesta, infatti, la sede romana del gruppo parigino «pioniere della contraccezione d'emergenza» non è rimasta con le mani in mano. Le vendite dei due farmaci nel 2010 hanno complessivamente generato a Hra Pharma Italia utili per 82.663 euro, in netto recupero rispetto al rosso di 130mila euro del 2009 e ottenuti sulla base di ricavi per 3,752 milioni di euro. Di questi, 1,437 milioni sono arrivati da Lysodren. I restanti 2,404 milioni sono invece frutto del commercio di Norlevo, lanciato in Francia nel 1999 come primo prodotto di Laboratoire Hra Pharma e, un anno dopo, commercializzato nel resto d'Europa.

Da allora ne ha fatta di strada il gruppo francese fondato quindici anni fa dall'ex primario di nefrologia dell'ospedale Necker

È l'ultimo prodotto della francese Hra Pharma, fondata da uno dei padri della Ru486, che può già contare sul Norlevo, la «pillola del giorno dopo» In vista lo sbarco su nuovi mercati

di Parigi André Ulmann, che nel suo vasto curriculum conta una lunga collaborazione con la società francese Roussel-Uclaf, in cui ha lavorato per oltre 10 anni avviando lo sviluppo della Ru486 – la pillola abortiva – in veste di project leader internazionale. Un'esperienza che, come sottolinea la società nella biografia ufficiale di Ulmann, in seguito ha influenzato le sue scelte in Hra Pharma. Il gruppo oggi si presenta come «una società farmaceutica emergente a capitale privato, che progetta farmaci, presidi medici e servizi utili nell'area ginecologica ed endocrinologica, rendendoli disponibili in tutto il mondo», ma che considera come mercato di riferimento l'Europa. Anche se, in virtù della volontà di «combinare la sua missione nell'ambito della salute con un approccio sociale», mette a disposizione i suoi prodotti «anche nelle aree più povere del pianeta».

Risultati in moneta sonante nel 2010 si sono tradotti per Laboratoire Hra Pharma in un utile di 7,53 milioni, mentre il giro d'affari a livello di gruppo ha raggiunto quota 43,7 milioni di euro, con un progresso del 20% sul 2009 che si spiega principalmente con lo sviluppo delle vendite in Europa (+2,2 milioni) e la firma di numerosi accordi di sviluppo e/o commercializzazione (+5,8 milioni). Accordi come quello che lo scorso anno, in seguito al via libera della locale autorità del farmaco datato agosto 2010, ha portato allo sbarco negli Usa di «Ella», il nome commerciale americano di EllaOne, lanciata in Europa nel 2009 e attualmente distribuita in 24 Paesi del vecchio continente cui si aggiungerà a breve l'Italia. L'anno in corso la società scriveva nel bilancio 2010 che le prospettive «sono soddisfacenti e il giro d'affari continuerà ad aumentare», anche grazie all'ingresso di un nuovo importante mercato, quello giapponese. Contemporaneamente è stato dato grande impulso a Ella, attraverso l'avvio dell'iter per la commercializzazione in 50 Paesi a partire dallo stesso Giappone, nonché le prime autorizzazioni all'immissione sul mercato in Asia e Africa. In Francia, invece, dall'autunno del 2010 Hra può contare sul rimborso pubblico al 65% di EllaOne.

stamy

di Graz

